

con precedenti di polizia per associazione a delinquere, di fatto domiciliato a Fermo (AP), contrada Lavandara;

- a Pesaro ed Urbino:

- BARESE Salvatore, di Napoli il 12.02.1939, residente a Pesaro, con numerosi precedenti di polizia tra cui associazione a delinquere di tipo mafioso.

Il territorio del **Triveneto** non è esente dal problema delle infiltrazioni camorristiche. In passato si sono registrati stretti contatti tra esponenti di spicco della mala del piovese e pregiudicati campani, taluni dei quali legati ad organizzazioni criminali di stampo camorristico, benché residenti da tempo nel Veneto. Alcuni di questi erano addirittura organici al sodalizio veneto. Tra questi SOLLA Gaetano, titolare di un'attività commerciale a Mestre (VE), già arrestato per associazione mafiosa ed altro, attualmente libero in attesa di giudizio, promotore di rapporti con il noto clan camorristico dei GIULIANO. Braccio destro di MANIERO Felice è sempre stato, peraltro, il pregiudicato TROSA Salvatore il quale, pur essendosi trasferito da circa trenta anni nel Triveneto dalla Campania ha sempre mantenuto ed agevolato i contatti con esponenti malavitosi della sua zona d'origine.

Negli anni successivi, sono intervenuti vari arresti di personaggi riconducibili alla camorra, presenti solo occasionalmente in zona. Degna di menzione appare l'operazione condotta nel 2002 nei confronti di soggetti residenti a Monfalcone, Gorizia, Trieste, Milano, Napoli e Salerno, dediti alle rapine, al traffico di droga

ed alle estorsioni. Tra gli arrestati figura anche il segretario provinciale di Gorizia del CCD-CDU, DEL PIZZO *Ciro*, originario di Cicciano (NA), posto agli arresti domiciliari con l'accusa di voto di scambio. Questi avrebbe promesso denaro ed appalti a tale SARCINELLI *Antonio* di Castellammare di Stabia (NA), in cambio di consensi sotto forma di tessere di partito e voti. L'indagine, grazie anche al contributo di alcuni collaboratori di giustizia, ha evidenziato i rapporti criminali tra alcuni campani stabilitisi nel Monfalconese ed i clan BARATTO di Napoli, LIMELLI - VANGONE di Torre Annunziata e DI SOMMA di Castellammare di Stabia.

Nel Trentino Alto Adige si registra la presenza di affiliati al clan APREA di Ponticelli (NA), come GAROFALO *Salvatore* e CATAPANO *Walter*. Nella zona del basso Sarca (Riva del Garda ed Arco), recenti operazioni di polizia hanno permesso di evidenziare il tentativo di alcuni soggetti vicini ad organizzazioni camorristiche di infiltrarsi con le rispettive famiglie (TARALLO-LANNA-CARDELLI-DATO) nel settore economico-turistico di quel territorio. Analoghi insediamenti si registrano in altre province del Triveneto.

Alcune recenti rapine eseguite a Monfalcone (GO) e Trieste completano il quadro dei delitti di matrice campana, sintomatici d'infiltrazione camorristiche:

- sette rapinatori originari dell'hinterland napoletano sono stati arrestati a Trieste mentre stavano organizzando una rapina ad un istituto di credito. Due erano residenti a Trieste ed avevano

- offerto supporto logistico alla banda. Sarebbe ascrivibile allo stesso gruppo anche un'altra rapina eseguita lo scorso giugno in una banca di Trieste, con modalità analoghe;
- il caso della rapina avvenuta a Monfalcone (GO) al deposito dei Monopoli di Stato, nel corso della quale sono state sottratte 14 mila stecche di sigarette. Cinque persone armate e mascherate avevano anche sequestrato il titolare del deposito: dopo circa due giorni le sigarette sono state ritrovate in un magazzino di Volla, vicino Napoli. Sono stati arrestati otto ricettatori, tutti pregiudicati, sorpresi a dividersi la refurtiva, due dei quali sarebbero collegati alla camorra.

Nonostante ciò, è possibile affermare che le presenze e le attività criminali di soggetti legati alla camorra nel Triveneto siano del tutto marginali.

Infine, da evidenziare, l'arresto, in un albergo di Monfalcone (GO), del latitante MAGLIULO Francesco, residente ad Agerola (Napoli), chiamato "l'Avvocato", considerato un consigliere del clan MAZZARELLA ricercato per associazione a delinquere di tipo camorristico e traffico internazionale di tabacchi.

La **Toscana**, per il suo potenziale turistico, rappresenta un'area certamente appetibile per la criminalità organizzata.

Laddove è stata riscontrata la presenza di consorterie campane è stato accertato che le stesse si sono inserite nel tessuto economico e sociale di determinate province soprattutto attraverso il recupero ed il controllo di vari esercizi commerciali e di imprese,

utilizzate per il riciclaggio di denaro “sporco” e per l’aggiudicazione di appalti pubblici.

La presenza di affiliati alla camorra è ampia e diffusa in tutta la Toscana, come confermano anche di recente le segnalate presenze e gli arresti di pregiudicati campani.

I settori nei quali si è assistito ad una forte penetrazione del crimine organizzato campano sono lo smaltimento dei rifiuti, le scommesse clandestine, che assicurano un alto tasso di redditività a fronte di un minimo rischio, la gestione di bische, il traffico di droga, il riciclaggio.

Nel 2002 si è conclusa un’operazione che già nel 2001 aveva condotto all’emissione di diversi provvedimenti restrittivi nei confronti di pregiudicati campani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad alterare il regolare svolgimento delle competizioni ippiche organizzate dall’U.N.I.R.E., avvalendosi di accordi con fantini ed allevatori.

Il sodalizio ha operato in tutto il Paese, ma prevalentemente in Toscana, presso l’ippodromo di Siena.

Tra le persone coinvolte nell’operazione figura TERRACCIANO Giacomo, originario di Pollena Trocchia (NA), residente in provincia di Prato, già collegato alla N.C.O. di Raffaele Cutolo, il cui spessore criminale si evince dalle numerose indagini nelle quali è coinvolto, tra le quali figura quella attinente il sequestro dell’imprenditore lombardo Giuseppe SOFFIANTINI, nonché altre indagini inerenti le estorsioni, le scommesse clandestine, la clonazione di carte di credito, il traffico di stupefacenti.

Stretto collaboratore del TERRACCIANO è il fratello Carlo; entrambi si avvalgono dell'ausilio di pregiudicati affiliati ad altre organizzazioni criminali, in particolare per il reinvestimento del denaro acquisito illecitamente.

A Prato è attivo il gruppo criminale capeggiato da COZZOLINO Pietro, di Portici (NA), residente nel comune toscano, dove si occupa prevalentemente di traffico di armi e di traffico e spaccio di cocaina, in stretto collegamento con il potente gruppo ASCIONE di Ercolano (NA).

Originari e provenienti da tale zona sono, infatti, i principali fornitori di sostanza stupefacente del COZZOLINO che riveste, nel pratese, un ruolo di notevole importanza strategica per il gruppo ASCIONE dal quale trae la sua "forza contrattuale" e la sua importanza nell'ambito della criminalità locale.

Nel **Lazio**, sin dagli anni '70, esponenti della camorra hanno iniziato ad investire il ricavato delle attività delittuose in negozi di abbigliamento, elettrodomestici, gioiellerie, autosaloni, esercizi alberghieri, imprese immobiliari, società finanziarie, società di import-export ed industrie cinematografiche, nonché nel settore bancario ed assicurativo.

L'avviamento di tali attività è stato agevolato dagli stretti rapporti gestiti dai rappresentanti dei clan camorristici campani con esponenti della locale delinquenza organizzata, con la quale è stato sancito un "patto di non belligeranza", per gestire le attività illecite di comune accordo e senza generare contrasti.

Si è così assistito, nel corso degli anni, ad un'infiltrazione criminale silenziosa ed incruenta che ha permesso, anche attraverso l'usura, l'acquisizione di molteplici attività commerciali e finanziarie, gestite tramite pregiudicati locali.

Ancora oggi si realizzano sequestri di beni di elevato valore nei confronti di affiliati alla cosiddetta "Banda della Magliana", in contatto con pregiudicati campani, quali MARESCA Ciro.

L'area della regione più interessata da infiltrazioni camorristiche è quella della provincia di Latina, ove sono state registrate le presenze dei clan casertani BARDELLINO, IOVINE, SCHIAVONE e LA TORRE, e della cosca calabrese dei TRIPODO, collegata con la criminalità organizzata di Casal di Principe (CE).

### **3. Studi analitici**

Nel periodo considerato è proseguito l'esame degli atti relativi alla complessa situazione della criminalità organizzata campana, attraverso l'analisi di ordinanze di custodia cautelare, sentenze, dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, segnalazioni delle Forze di polizia operanti sul territorio nazionale, relazioni degli Uffici Territoriali di Governo ed elaborati predisposti da organismi che pongono, tra le loro finalità istituzionali, lo studio di determinate realtà sociali e/o economiche condizionate da organizzazioni criminali.

È stato dato avvio ad un'analisi degli omicidi consumati in Campania nel 2002, al fine di individuare le aree ove sono tuttora

in fermento le organizzazioni criminali e quelle dove sembrerebbe raggiunta una sorta di pax mafiosa.

Attraverso questo lavoro sarà possibile ricostruire l'evoluzione degli assetti e delle alleanze intercorse tra i vari clan presenti sul territorio campano.

Sono state realizzate due monografie mirate a definire gli attuali equilibri dei clan operanti in provincia di Benevento ed Avellino, riguardanti lo studio delle potenzialità criminali dei clan e le loro propensioni, nonché l'approfondimento di tutti gli indicatori criminali delle aree in questione.

Gli elaborati mirano a creare un supporto conoscitivo utile per poter meglio approfondire eventuali ambiti info - investigativi, fornendo un apporto conoscitivo in ordine all'evoluzione delle alleanze e delle metodologie operative, le propensioni fuori regione ed all'estero delle locali consorterie criminali, con particolare riguardo ai riflessi che l'azione di queste ultime ha sulla situazione complessiva dell'ordine e sicurezza pubblica delle province.

A compendio dei due lavori di analisi sono state avviate specifiche attività preventive a carattere investigativo, aventi ad oggetto le infiltrazioni della criminalità organizzata in determinate attività economico – imprenditoriali; un primo risultato raggiunto è stato l'individuazione della presenza di affiliati a cosche del beneventano negli assetti di alcune società impegnate nella realizzazione di commesse pubbliche, ed i relativi monitoraggi sono stati inviati al Prefetto di Benevento.

Nel mese di luglio è stata redatta un'informativa di reato, inviata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino, nella quale sono confluiti gli esiti degli accertamenti di un'attività preventiva, in collaborazione con la DIGOS della Questura di Frosinone, mirata ad accertare se persistano attuali collegamenti tra cittadini extracomunitari di etnia algerina e marocchina, residenti a Cassino, ed organizzazioni criminali campane, già emersi in un'indagine coordinata dalle Procure della Repubblica di Milano e Napoli, sin dal 1998, che portò all'arresto di diversi stranieri, con l'imputazione di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di armi ed altro, sospettati di appartenere all'organizzazione terroristica di origine algerina denominata "AL TAKFIR WAL HIJRA" (Anatema ed Esilio). Il gruppo, operante in diversi paesi europei e radicato in Italia principalmente in Lombardia, Campania e Lazio, si ispira ad un analogo movimento egiziano, ed in Algeria è stato costituito da combattenti formati nei campi di addestramento pakistani per sovvertire l'attuale regime.

Ad ottobre è stata elaborata un'analisi delle diverse metodologie utilizzate dalla camorra per inserirsi nel sistema degli appalti che vanno dall'imposizione di tangenti al controllo dei lavoratori salariati mediante forme di caporalato, a prestiti usurari ed atti intimidatori (attentati dinamitardi, incendi, violenza sulle persone e sulle strutture produttive) nei confronti di chi oppone resistenza, fino alla presentazione dei clan sul mercato degli appalti con proprie strutture societarie.



### C. SITUAZIONE REGIONE CALABRIA

Il panorama della criminalità organizzata calabrese è, da qualche tempo, caratterizzato da una sostanziale mancanza di conflittualità tra le più potenti cosche della 'ndrangheta e risulta possibile affermare che anche alcuni gravi fatti di sangue trovano la loro collocazione in ristrutturazioni interne ai gruppi mafiosi o in regolamenti di conti maturati episodicamente nella gestione delle attività illecite, connesse, prevalentemente, al traffico delle sostanze stupefacenti.

Una situazione che coinvolge, allo stato, tutte le province calabresi, fatta eccezione per la zona di Lametia Terme, ove permane una preoccupante rottura degli equilibri mafiosi ed una guerra di mafia che vede contrapposti gli schieramenti delle "famiglie" **CERRA-TORCASIO** alla cosca **GIAMPÀ-IANNAZZO**.

Prima di procedere alle sintetiche descrizioni analitiche delle situazioni relative ai fenomeni mafiosi registrati nelle singole province, nella tabella della figura che segue sono stati riuniti i valori assoluti dei principali delitti che connotano il territorio sotto il profilo della criminalità organizzata, ivi compresa quella di tipo mafioso che emerge in tutta la sua virulenza in alcune province piuttosto che in altre.

**Figura 25. Principali delitti commessi in Calabria nel 1° e nel 2° semestre 2002. Disaggregazione provinciale**

Province	Reati																	
	asmaf		asdel		astup		omicidi		tent. omicidi		estorsioni		usura		attentati		rapine	
	1 s.	2s	1 s.	2 s.	1 s.	2s.	1 s.	2 s.	1 s.	2 s.	1 s.	2 s.	1 s.	2 s.	1 s.	2 s.	1 s.	2 s.
RC	100	47	45	74	71	0	11	5	22	22	8	5	0	0	350	393	107	148
CZ	20	4	26	13	15	66	6	3	8	8	13	21	0	1	61	73	13	17
CS	17	0	21	25	16	0	6	11	10	16	14	5	0	1	126	66	84	34
KR	7	0	10	31	5	0	3	2	0	6	0	0	0	0	34	30	0	0
VV	4	0	4	0	0	0	4	1	2	1	30	13	0	0	131	134	8	26
<b>Totale</b>	<b>148</b>	<b>51</b>	<b>106</b>	<b>143</b>	<b>107</b>	<b>66</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>42</b>	<b>53</b>	<b>65</b>	<b>39</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>702</b>	<b>696</b>	<b>212</b>	<b>225</b>

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Così a Reggio Calabria dove i valori assoluti riferiti ai delitti associativi, degli attentati dinamitardi ed incendiari ed omicidi sono i più elevati segnalati sul territorio. Si noti pure come sia alto il valore riferito agli attentati che va correlato con le estorsioni, anche se quest'ultimo valore è scarsamente indicativo in quanto pochi sono i soggetti sul territorio che, temendo gravi ritorsioni nei loro confronti, denunciano atti violenti.

Sintomatica è, in proposito, la situazione a Reggio Calabria ove a fronte delle 5 estorsioni denunciate nel semestre di riferimento, sono stati registrati ben 393 casi di attentato.

### **1.a Provincia di Catanzaro**

La conformazione del fenomeno mafioso nella provincia è disomogenea e contraddittoria, in quanto permangono tuttora notevoli differenze fra capoluogo e fascia ionica, da un lato, ove le famiglie locali non sono ancora riuscite a raggiungere livelli organizzativi e strutturali tali da consentire loro di affrancarsi dall'influenza delle più potenti famiglie delle province confinanti (Crotone, Vibo Valentia e Reggio

Calabria), e l'area di Lamezia Terme dall'altro, ove i *clan* hanno da tempo assunto connotati strutturali e organizzativi di tutto rilievo.

Figura 26. Provincia di Catanzaro. Aree di interesse. Anno 2002



Fonte: DIA

Nel capoluogo si registra la supremazia delle famiglie COSTANZO e CATANZARITI che, sebbene abbiano acquisito negli anni margini di autonomia sempre crescenti, non possono ancora dirsi pienamente liberati dall'influenza dei MANCUSO di Limbadi (VV) e degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR).

Nella fascia ionica le cosche locali interagiscono con le famiglie reggine a sud, e crotonesi a nord, consentendo a queste di allargare i propri orizzonti operativi: si avverte, infatti, la presenza dei RUGA di Monasterace (RC) nel soveratese, così come sono presenti nell'alto versante ionico gli ARENA, i MANNOLO ed i COCO - TROVATO.

Il fenomeno mafioso, come anticipato, si presenta con connotati del tutto differenti nell'area lametina, caratterizzata dalla presenza di numerose cosche tutte riconducibili, in linea di massima, ai due schieramenti storicamente dominanti degli IANNAZZO ed dei TORCASIO-CERRA-GIAMPÀ.

Al momento è in atto una spaccatura interna ai GIAMPÀ-TORCASIO-CERRA, che interesserebbe alcuni esponenti della famiglia GIAMPÀ, di recente avvicinatasi agli avversari creando i presupposti per una recrudescenza della contrapposizione armata fra le opposte fazioni.

Le elevate potenzialità delle cosche lametine si sono di recente manifestate in tutta la loro pericolosità, giungendo a condizionare anche la gestione politico-amministrativa delle istituzioni locali, tanto da determinare lo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002.

### **1.b Provincia di Cosenza**

Il panorama criminale cosentino si caratterizza per una forte instabilità, conseguente alla recente ricompattazione degli schieramenti reduci da una lunga stagione di guerre intestine e colpiti da importanti operazioni di polizia che hanno portato a pesanti condanne per associazione mafiosa (operazioni *Garden* e *Galassia*).

Il capoluogo è controllato dal gruppo PERNA-RUÀ, in cui sono confluiti i superstiti delle famiglie PERNA-CICERO-PRANNO e PINO-SENA, un tempo ferocemente contrapposte, ed oggi riunite sotto la direzione di Ettore LANZINO e Domenico CICERO.

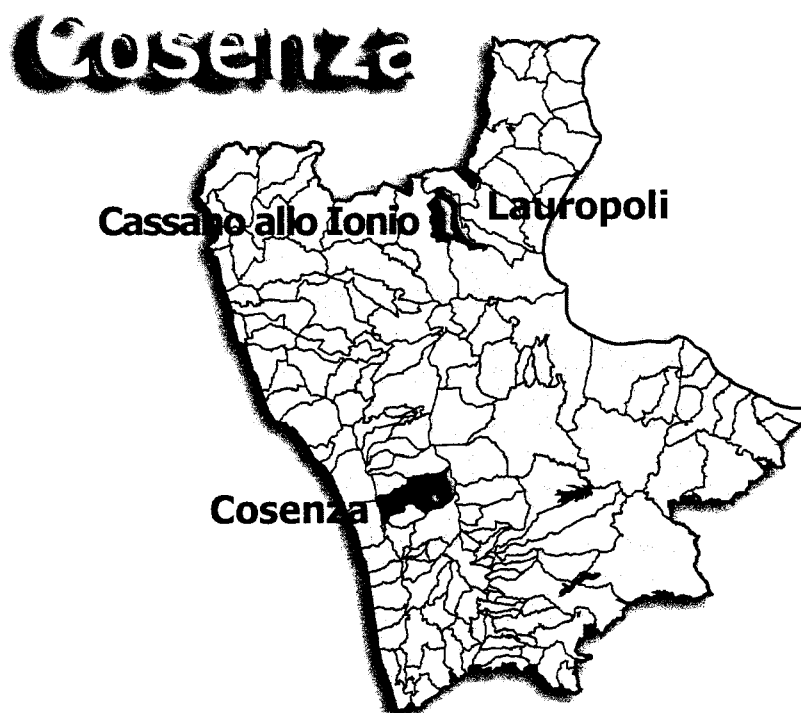
All'interno dello schieramento è possibile distinguere due articolazioni con competenze diversificate: un primo gruppo, capeggiato da Giulio CASTIGLIA, incaricato della gestione del racket delle estorsioni, ed un secondo, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiato dai fratelli Carmine e Romano CHIRILLO.

La descritta situazione presenta ampi margini di instabilità, in quanto la *leadership* del nuovo gruppo non è da tutti riconosciuta, in particolare dai superstiti del gruppo BRUNI, che potrebbe trovare un importante alleato nel gruppo di nomadi stanziali capeggiato da Francesco BEVILACQUA.

Gli equilibri criminali nei centri della fascia costiera tirrenica sembrano, al momento, caratterizzati da maggiore stabilità nonostante la presenza sul territorio di numerose famiglie

La cosca di Francesco MUTO, unitamente alle famiglie alleate dei POLILLO di Cetraro e degli STUMMO-VALENTE di Scalea e Belvedere Marittimo, controlla le attività connesse alla pesca ed alla commercializzazione dei prodotti ittici nelle zone di Paola e Scalea.

Figura 27. Provincia di Cosenza. Aree di interesse. Anno 2002.



Fonte: DIA

A Paola ed a Fuscaldo, sono presenti altresì I SERPA-MARTELLO-SCOFANO che gestiscono una diversificata tipologia di attività delittuose, che copre tanto lo spaccio di sostanze stupefacenti quanto le estorsioni e l'usura.

Ad Amantea è presente la famiglia GENTILE che, in tempi recenti, ha prediletto lo spaccio delle sostanze stupefacenti; i

FEMIA controllano Santa Maria del Cedro gestendo, fra le altre tradizionali attività delittuose, il mercato dei *videopoker*.

Nella zona di San Lucido, infine, si é consolidato il controllo del gruppo di Michele TUNDIS, che rappresenta una proiezione sul territorio del gruppo cittadino dei PERNA-CICERO-RUÀ.

Il litorale ionico e l'area dell'alto cosentino rappresentano, nella provincia, i contesti territoriali ove la *'ndrangheta* vanta il più antico radicamento.

Nelle aree in argomento sono presenti tre poli di aggregazione criminale che, dopo anni di lotte anche intestine, hanno raggiunto una certa stabilità: il *locale* di Rossano, il *locale* di Corigliano e la *'ndrina* di Cariati.

Il *locale* di Rossano è retto dalla cosca MANZI-MORFO', con al vertice un triumvirato composto da Salvatore MORFO', Nicola ACRI e Antonio MANZI.

Il *locale* di Corigliano è retto da Natale PERRI che sostituisce il capo storico dello schieramento, Santo CARELLI, oggi detenuto; la *'ndrina* di Cariati è retta, nonostante l'attuale detenzione, dal capo storico Domenico CRITELLI.

In piena osmosi con quest'ultimo schieramento, opera il gruppo di zingari di Lauropoli, con a capo Francesco ABRUZZESE, che controlla la sibaritide.

A Cariati, approfittando della detenzione del CRITELLI, hanno esteso la propria influenza i GRECO-CRESCENTI di Mandatoriccio.

Oltre a queste tre organizzazioni sono presenti sul territorio altre realtà criminali di grosso spessore, quali i DI DECIO a Castrovillari ed i MAGLIARI ad Altomonte.

### *1.c Provincia di Crotona*

La provincia registra la presenza di diversi sodalizi della 'ndrangheta, tra i più organizzati e pericolosi con proiezioni nel Nord Italia e all'estero e saldi rapporti di alleanza con le cosche di Reggio Calabria con le quali condividono principalmente traffici di sostanze stupefacenti.

**Figura 28. Provincia di Crotona. Aree di interesse. Anno 2002**



Fonte: DLA